

L'ORIZZONTE INTERCULTURALE NEI LIBRI E NELLE LETTURE PER L'INFANZIA: UNO SGUARDO ALLA RECENTE PRODUZIONE EDITORIALE ITALIANA

Letterio Todaro*

Abstract

Le ultime evoluzioni manifestatesi nel panorama editoriale italiano rivolto al pubblico dell'infanzia e dei ragazzi hanno evidenziato una crescita sensibile nella proposta di letture capaci di promuovere una riflessione sulle emergenti dinamiche di cambiamento sociale. In questo senso, la trasformazione della società italiana in senso multiculturale ha innescato, anche nella narrativa per i più piccoli, il bisogno di raccontare la sfida della convivenza plurale. La moltiplicazione di libri per l'infanzia e per ragazzi che, a più livelli, rielaborano il tema dell'incontro fra le culture segnala l'opportunità di valorizzare l'ampio patrimonio delle narrazioni come straordinaria risorsa educativa e come strumento di promozione per la formazione interculturale delle giovani generazioni.

The latest evolution in the Children's Books panorama has shown an increasing amount of tales reflecting the process of social change in Italy. Namely, the transformation of the Italian society into a multicultural community has been demanding for a new discourse about Children's Literature, reflecting the challenges implied in the developing Intercultural view in education.

Parole chiave: Letteratura per l'infanzia, Editoria, Diversità, Educazione Interculturale, Cittadinanza.

Keywords: Children Literature, Publishing, Diversity, Intercultural Education, Citizenship.

1. Raccontare l'alterità: la narrazione come dispositivo formativo e la prospettiva interculturale

In un volume pubblicato ormai qualche anno fa, Milena Santerini poneva con organicità e sviluppava ad ampio respiro un tema di grande rilievo in ordine all'individuazione di dispositivi funzionali per l'organizzazione e la promozione di una formazione interculturale, evidenziando come il racconto e la scrittura letteraria si possano riconoscere quali attività strutturate in un'esperienza antropologica universale – quella della comunicazione del significato per via 'narrativa' – ampiamente capaci di veicolare discorsi, linguaggi, codici che immettono, attraverso opportuni canali di 'mediazione,' nella relazione con l'Altro e che consentono di accedere allo scambio simbolico con l'alterità¹. A partire dai numerosi argomenti che la studiosa in tal senso

* Letterio Todaro è professore associato di *Storia della Pedagogia* presso il Dipartimento di Scienze della Formazione dell'Università degli Studi di Catania, dove tiene anche l'insegnamento di *Storia dell'editoria pedagogica e del libro per l'infanzia*.

sviluppa, è possibile riprendere un discorso che, in prospettiva ampia, si indirizza alla segnalazione di un certo orizzonte di forme di scrittura letteraria e di strutture di racconto, capaci di manifestare, per implicito, come il potere della narrazione possa coinvolgere dimensioni formative di notevole rilievo, a sostegno della prospettiva educativa interculturale²: dimensioni che spaziano dal ‘cognitivo’ (nella misura in cui il racconto risulta capace di disserrare orizzonti ‘altri’ di conoscenza, di aprire i repertori conoscitivi verso le frontiere dell’ignoto e dell’estraneo, attivando la curiosità, il piacere della scoperta, l’interesse per le curvature prospettive che sollevano l’attenzione verso l’oltre’) fino all’emozionale (per cui il racconto si rende dispositivo capace di creare un’atmosfera suggestiva di attesa, motivo di attivazione di energie riscaldate dalla ‘voce’ dell’incontro, momento e dimensione di empatia, emotivamente mantenuto dallo scioglimento di vicissitudini umane che si mettono in gioco mediante e nell’incontro con l’altro)³. Ma oltre a queste dimensioni senz’altro centrali della formazione, già di per sé abbastanza suscettibili di facilità di riconoscimento e di pronta intuizione, potrebbe risultare altresì appropriato richiamare in gioco l’importanza di altri spazi di espansione del formativo che corrono a stabilirsi, innestandosi lungo il delinearli di un corridoio fluido tra ‘potere’ del racconto e ambienti dell’educazione interculturale. Basti pensare a quelle connotazioni che il racconto o la scrittura letteraria assumono come aperture verso una capacità di trascendenza dell’esperienza e sua ‘ritrascrizione’ metaforica – per cui letteratura e vita continuamente si rincorrono e, infine, sostanzialmente s’intrecciano e si sovrappongono⁴ – e per cui esperienze tipiche che procedono a segnare l’avventura umana nel mondo, quali il ‘viaggio’, ‘l’esilio’, lo ‘spostamento’, il ‘trasferimento’, vengono a segnare di per se stesse uno stemma della condizione umana universalmente riconoscibile e plasmato di senso mediante la loro codificazione/trasformazione per via narrativa⁵. E, tuttavia, all’interno di una successione di categorie attinenti all’individuazione di dimensioni formative potenzialmente attivabili dal racconto in chiave di educazione interculturale, non altrimenti secondaria si può segnalare l’importanza di un ulteriore tratto, riconoscibile nell’attitudine del discorso narrativo all’espansione verso gli spazi del simbolico e nella sua predisposizione a manifestare una valenza figurativa/emblematica. Ciò si manifesta secondo possibili accezioni di significato capaci di chiamare differentemente in causa, ora il radicamento del ‘simbolico’ in una fondamentale struttura antropologica (per cui, la costruzione simbolica appare come strumento di significazione votato alla trasmissibilità e alla comunicabilità tendenzialmente universale)⁶, ora il riferimento a una fenomenologia archetipica/immaginale (per cui la costruzione simbolica si rivela come espressione di ‘figure’ e di strutture psicologiche fondamentali, per mezzo delle quali si manifestano strutture di confine capaci di esprimere ‘unità di senso’ rinvenibili

¹ M. SANTERINI, *Il racconto dell’altro. Educazione interculturale e letteratura*, Carocci, Roma, 2008.

² C. SIRNA TERRANOVA, *Pedagogia interculturale. Concetti, problemi, proposte*, Guerini Studio, Milano, 1997, pp. 32-40.

³ E. MORIN, *I sette saperi necessari all’educazione del futuro*, Raffaello Cortina Editore, Milano, 2001, pp. 97-110.

⁴ J. BRUNER, *La fabbrica delle storie. Diritto, letteratura, vita*, Laterza, Roma-Bari, 2006.

⁵ G. FAVARO, *Per filo e per segno. Comunicare, disvelare, narrare*, in ID. (a cura di), *Capirsi diversi. Idee e pratiche di mediazione interculturale*, Carocci, Roma, 2004, pp. 193-214.

⁶ C. LÉVI-STRAUSS, *Antropologia strutturale*, Il Saggiatore, Milano, 2015.

al di là delle differenze dei codici culturali e di fronte alle quali si sviluppa un'avventura collettiva di natura ermeneutica, rivolta allo 'svelamento' di condizioni autentiche/originarie, strutturanti la fenomenologia dell'esperienza umana)⁷.

In tal senso la ricaduta verso il riconoscimento di una struttura 'mitologica' che impernia il manifestarsi di alcune figure che da sempre e insistentemente popolano la narrativa universale⁸, fra cui la 'figura' dello 'Straniero', appare un destino inequivocabile: per ciò che riguarda la tradizione Occidentale, basterebbe appena richiamare in causa la radicalità di alcune figure archetipiche che si muovono tra le figurazioni bibliche dell'Esodo – in cui il nucleo profondo della drammaticità dell'esperienza umana è consegnato all'espressione di un'originaria attesa di salvezza, raccontata come speranzosa riappacificazione da una condizione di 'esilio' – le figurazioni avventurose di Odisseo – in cui, ancora, il segno problematico dell'esperienza umana è consegnato al fatale destino dell'errabondare fino al sospirato ritorno e riapprodo alla Terra/Madre⁹ – o ancora, attraverso la figurazione evangelica della capacità 'umana' designata come fondamentale per contrassegnare la speranza di 'salvezza' ultima dell'uomo: ovvero, la capacità di accogliere e di prestare ospitalità al forestiero, significata come gesto 'sacro' di riappropriazione della propria umanità, realizzatasi nel senso più pieno e profondo, mediante il servizio dovuto all'Altro¹⁰.

Insomma, riprendendo anche alcuni suggerimenti proposti in un altro saggio di grande intelligenza, pubblicato qualche anno fa da Umberto Curi, scorrendo un'analisi delle radici 'mitopoietiche' della tradizione Occidentale sembra davvero impossibile sfuggire alla domanda di senso che si genera dalla presenza 'perturbante' dello Straniero¹¹: di fatto, risulta impossibile non imbattersi nel suo diverso apparire nelle differenti narrazioni che, fin dall'età classica, organizzano in codificazione di significato il darsi della relazione con l'Altro/diverso quale situazione notevolmente rappresentativa dell'oggettivarsi della condizione umana, secondo l'affermazione di una dimensione relazionale che chiama costantemente in causa l'irruzione del 'forestiero' come sfida drammatica per decidere del destino umano. Racconti orali, storie popolari, miti, leggende, poemi letterari, drammi, tragedie, canzoni, fiabe: l'immaginario Occidentale è popolato fin dagli esordi dall'irruzione 'sconvolgente' dell'Altro/Straniero secondo un'accezione strutturalmente ambigua che ne mette in luce allo stesso tempo gli aspetti oscuri e di minaccia – la dimensione inquietante dello Straniero – e gli aspetti di novità e di arricchimento – la dimensione fraterna che riconosce nell'arrivo dello Straniero il presentarsi di un 'dono' inatteso.

Per di più, all'interno di tale funzione mitopoietica del narrativo, lo spazio rivelativo della 'verità' è frequentemente consegnato al racconto/svelamento dello Straniero¹²: aprirsi all'ascolto, rendersi disponibile ad accogliere la sua storia, accettare l'invasione di uno spazio comunicativo che turba la 'monofonia' del discorso, significa oltrepassare i confini di un'identità chiusa su stessa e rendersi disponibili a lasciarsi

⁷ J. HILLMAN, *Il codice dell'anima. Carattere, vocazione, destino*, Adelphi, Milano, 2009.

⁸ R. CALASSO, *Le nozze di Cadmo e Armonia*, Adelphi, Milano, 1991.

⁹ OMERO, *Odissea*, Garzanti, Milano, 2014.

¹⁰ E. BIANCHI, *Ero straniero e mi avete ospitato*, Rizzoli, Milano, 2009.

¹¹ U. CURI, *Straniero*, Raffaello Cortina Editore, Milano, 2010.

¹² Tra gli altri esempi possibili, ESCHILO, *Le Supplici*, Ets, Pisa, 2016; EURIPIDE, *Medea*, Bur, Milano, 2013; SOFOCLE, *Edipo a Colono*, Mondadori, Milano, 2008.

trasportare su terreni di confronto e di novità¹³. La connessione tra *atteggiamento ermeneutico* – come espressione di un'intenzione originaria disposta a ricercare ed a ritrovare un senso arricchente, per quanto potenzialmente drammatico, nel racconto dell'Altro – ed *atteggiamento interculturale* – come espressione di un'intenzione 'analogica', volta ad accogliere la relazione con la differenza culturale, così come a sviluppare strumenti di sintonia rispetto alla voce dello Straniero quale possibilità 'formativa', indispensabile per ridefinire i termini della propria identità oltre la ripetizione dell'identico¹⁴ – risulta una connessione di notevole valore pedagogico. Essa denota la sua intrinseca validità, auspicando l'organizzazione produttiva di strategie narrative a favore del consolidamento di una visione interculturale, individuando, allo stesso tempo, un potente dispositivo di incontro umano e di crescita educativa innestato nella reciprocità e nella positività dello scambio dialogico¹⁵.

2. Nuove frontiere d'impegno nella letteratura per l'infanzia: raccontare la problematicità sociale e il mondo in cambiamento

Un terreno particolarmente significativo per l'individuazione di una produzione letteraria e narrativa disposta favorevolmente all'integrazione di un discorso educativo/formativo riguarda senz'altro la letteratura per l'infanzia e per ragazzi¹⁶: un terreno, tra l'altro, soggetto negli ultimi decenni a manifestare un vigoroso cambiamento e che ha lasciato maturare segni importanti di rinnovamento, interpretabili su diversi piani. L'orizzonte generale entro cui si è presentata la produzione di libri di e di letture per il pubblico dell'infanzia e dei ragazzi ha lasciato, difatti, emergere segnali forti di rinnovamento negli ultimi periodi, indicando l'ampliarsi di una tendenza alla trasformazione estesa di tale ambiente editoriale¹⁷.

In seno a tale movimento di trasformazione, il rinnovamento dei contenuti e dei temi narrativi si è proposto come un aspetto, tra gli altri, visibilmente emergente, dietro i cui segnali si è lasciato intravedere il determinarsi di modificazioni ancora più profonde¹⁸.

Non c'è dubbio infatti, che, rispetto a una visione di più lungo periodo, la svolta determinatasi particolarmente in Italia attorno al passaggio degli anni Ottanta/Novanta del Novecento sembra aver aperto una stagione completamente nuova e di esteso rimodellamento di un grande cantiere editoriale e, similmente, di un articolato

¹³ R. KAPUSCINSKI, *L'altro*, Feltrinelli, Milano, 2015.

¹⁴ F. CAMBI, *Intercultura: fondamenti pedagogici*, Carocci, Roma, 2001, pp. 41-88.

¹⁵ F. PINTO MINERVA, *L'intercultura*, Laterza, Roma-Bari, 2002, pp. 69-72.

¹⁶ Sulla possibile funzione dei media a supporto dell'educazione interculturale cfr. A. PORTERA; *Manuale di pedagogia interculturale*, Laterza, Roma-Bari, 2013, pp.144-150; sulla natura della letteratura dell'infanzia come luogo di incontro elettivo fra funzioni comunicative e formative, R. LOLLO, *Lo spazio del leggere come crocevia di relazioni: cenni interpretativi*, in «Studium Educationis», n. 3, 2000, pp. 419-428.

¹⁷ Per approfondimenti si rinvia a L. TODARO, *Editoria per ragazzi e pratiche di lettura tra infanzia e adolescenza: dinamiche di cambiamento e questioni emergenti nel panorama più recente*, in ID. (a cura di), *Spazi della parola, tempo dell'infanzia*, Franco Angeli, Milano, 2016, pp. 15-45.

¹⁸ Cfr. P. BOERO, *La letteratura per l'infanzia*, Laterza, Roma-Bari, 2009, pp. 330-338.

laboratorio di scrittura¹⁹. All'interno di un panorama mosso da vigorose dinamiche di cambiamento, l'area della produzione per i lettori più giovani si è mostrata sensibile ad intercettare tanto nuove domande di lettura – tendenzialmente differenziate per richiesta di varietà di formati e di prodotti – quanto ad accogliere un bisogno ancora più basilare, votato alla captazione di un'esigenza affermata con perentorietà dal pubblico giovane: di poter disporre di un ventaglio di letture e di poter fruire di un repertorio di testi narrativi sensibilmente in grado di proporsi come 'più al passo coi tempi'.

In altri termini, uno dei fenomeni macroscopici che ha caratterizzato recentemente il riposizionamento della letteratura per l'infanzia e l'aggiornamento dei relativi segmenti di proposta editoriale, specialmente in Italia, è coinciso con lo spostamento degli interni nuclei tematici, con il ricentramento dei focus di scrittura, con l'ammodernamento dei contenuti e degli argomenti trattati. Tale slittamento si è mosso verso l'individuazione e l'articolazione di nuovi soggetti e temi narrativi, capaci di interpretare con maggior aderenza il senso di una realtà sociale in cambiamento, aumentando anche, tra gli autori impegnati nelle forme di scrittura rivolte al pubblico dei più giovani, l'attenzione rivolta all'interpretazione di quei segnali capaci di restituire, con qualche grado significativo di efficacia, il racconto di una società esposta a forti spinte trasformative. Muovendosi lungo tali binari, un'area abbastanza ampia di scritture appartenenti al mondo del libro per l'infanzia e per ragazzi, si è avvicinata alle forme di una narrativa intesa ad amplificare il racconto della contemporaneità, mostrandosi ricettiva di un'istanza di decodificazione delle trasformazioni in corso. Tra le varie spinte che hanno concorso a riqualificare recentemente tali modi di scrittura, non secondaria è apparsa l'intenzione di procedere alla creazione di un universo di 'storie', capaci di rielaborare in modo significativo il racconto sociale emergente negli ultimi anni.

Il cambiamento manifestatosi nella recente produzione italiana si è configurato, da questo punto di vista, come una svolta maturata al limite di un'accresciuta consapevolezza – di per sé 'figlia dei tempi' – sintomatica del bisogno di portare la letteratura per l'infanzia e per ragazzi oltre le dimensioni di una semplice letteratura di svago e di evasione, per renderla anche voce narrante di una accresciuta complessità sociale e strumento di restituzione di una lettura anche problematica e non semplicistica, quanto non lineare e non quietistica delle dinamiche sociali. Ma, altrettanto importante è apparsa la capacità di muoversi all'interno di un contesto correlato al maturarsi di una sensibilità diffusa a livello internazionale, per cui hanno trovato agio di consolidarsi ulteriori motivi di rinnovamento, allineati al prendere consistenza di un'intenzione comunicativa fortemente persuasa nel voler impiegare il linguaggio della 'non censura' e, quindi, determinata nel volersi inoltrare su una traccia narrativa disposta al 'non nascondimento' e al 'non occultamento' delle difficoltà, delle problematicità e delle contraddizioni emergenti all'interno dei molteplici ambiti della vita sociale, nel tempo particolarmente 'rischioso' della post-modernità²⁰.

In un mondo manifestatosi sempre più bisognoso di attrezzare a favore dei più piccoli e dei ragazzi la capacità di intendere e di riconoscere le questioni che interrogano con drammaticità le trasformazioni sociali emergenti, la produzione

¹⁹ S. BLEZZA PICHERLE, *E' lo stile che fa la differenza*, in ID. (a cura di), *Raccontare ancora. La scrittura e l'editoria per ragazzi*, Vita e Pensiero, Milano, 2008, pp. 191-221.

²⁰ U. BECK, *La società del rischio. Verso una seconda modernità*, Carocci, Roma, 2013.

letteraria espressamente rivolta al pubblico giovanile si è fatta carico di agevolare una modalità di lettura rivolta all'impegno, offrendo un patrimonio di testi volti a promuovere strumenti di riflessione critica. L'intenzione che ha sostenuto tale indirizzo si è modellata intorno all'obiettivo di avviare lo 'speciale' pubblico dei giovani verso l'assunzione di una progressiva consapevolezza dei problemi attivati dal cambiamento sociale, segnalando come dimensioni tipiche dell'attuale fase, la percezione di trovarsi di fronte a trasformazioni di grande portata, ma anche l'impressione di dover gestire tensioni e spinte centrifughe, dall'esito piuttosto incerto²¹. Così, fra le principali questioni che la letteratura per l'infanzia e per ragazzi si è trovata sempre di più a frequentare, e fra i temi che essa si è trovata ripetutamente a porre sul tappeto – indicandone per implicito la pregnanza, quali motivi notevolmente 'descrittivi' dell'attuale cambiamento sociale – si sono specialmente evidenziati: il rimodellamento delle strutture familiari, la crescente precarietà delle condizioni lavorative, la tendenziale liquidità dei vincoli comunitari, la preoccupante esposizione delle categorie sociali 'deboli' a forme più o meno latenti di violenza, la ridefinizione dei rapporti fra i generi e la problematizzazione stessa dell'identità di genere ed, infine, quale argomento non ultimo, da prendere decisamente in considerazione e di valore cruciale per le sorti a venire della società iper-moderna, la sfida posta dal multiculturalismo²².

Fare i conti con la trasformazione della società in termini adeguati alla rilevazione di un crescente segno di compresenza di culture differenti, all'interno di uno spazio di com-partecipazione che si sviluppa dentro le pratiche collettive della quotidianità sociale (nella scuola, nel lavoro, nel contatto tra le diverse confessioni religiose, nel proporsi sempre più evidente di ritualità professate in osservanza dei costumi e delle tradizioni di speciale appartenenza etnica), si è rivelato come il fare i conti con un complesso processo di rimescolamento, i cui elementi si sono proposti come termini soggetti ad essere trasferiti all'interno di una generale ritessitura dell'immaginario sociale, innescando sentimenti collettivi caratterizzati tanto dal sollevamento di accenti di turbamento e di preoccupazione, quanto di curiosità e di fascinazione²³.

La continua sollecitazione prodotta dalle moltiplicate occasioni di convivenza entro spazi di quotidianità con presenze 'straniere' e il ritrovarsi sempre più coinvolti in compiti di attribuzione del significato attivati dall'occasione di contatto con segni di diversità culturale ha trovato, con ciò, un canale disposto a esiti di molteplice decrittazione nelle soluzioni narrative rivolte alle età più giovani.

In particolare, su questo versante, la scrittura per l'infanzia e per ragazzi ha mostrato di sapere esprimere – specialmente all'interno di aree di produzione internazionali sottoposte già da più tempo e con maggior intensità alla pressione esercitata dalla sfida del multiculturalismo – la capacità di costruire ambienti narrativi caratterizzati da un livello sofisticato di risposta e in grado anche di diffondere, a largo raggio, il segno di una capacità di innestare, su terreni virtualmente fertili, le ragioni di

²¹ Z. BAUMAN, *La società dell'incertezza*, Il Mulino, Bologna, 2014.

²² Cfr. M. CATARCI, E. MACINAI (a cura di), *Le parole-chiave della pedagogia interculturale. Temi e problemi nella società multiculturale*, Ets, Pisa, 2015; M. FIORUCCI, *La mediazione culturale. Strategie per l'incontro*, Armando, Roma, 2000, pp. 9-46.

²³ Cfr. G. KAZCZYNSKI (a cura di), *Il paesaggio multiculturale. Immigrazione, contatto culturale e società locale*, Franco Angeli, Milano, 2009.

un rinnovamento comunicativo profondo, capace di mettere in discussione la stessa concezione normalmente diffusa del libro per l'infanzia.

L'area del libro per l'infanzia si è, pertanto, mostrata, quale frontiera culturale sottoposta ad intenso movimento, quale ambito di attività sottoposto a influenti spinte di cambiamento, come laboratorio di idee e di scritture dietro le cui evoluzioni si sono organizzate progettazioni editoriali complesse, regolate in vista dalla costruzione di un prodotto mediale estremamente raffinato²⁴; così, d'altra parte, lo stesso libro per l'infanzia, in quanto *medium* comunicativo, è risultato sempre di più proporsi come dispositivo sofisticato, sempre meglio attrezzato dal punto di vista delle scelte linguistiche, delle tecniche narrative, della selezione di appropriate funzioni comunicative; strumento di racconto ormai ben in grado di presentarsi al 'proprio' pubblico oltre gli schemi ampiamente superati di racconto 'infantilizzato', necessariamente costruito su modelli di comunicazione semplicistica, piana, rassereneante, consolatoria, pacificante o senz'altro 'a lieto fine'. Probabilmente, a livello internazionale uno degli esempi più significativi in questo senso – e specificamente in termini di capacità di promuovere una riflessione interculturale in virtù dei temi narrativi affrontati – si è potuta riconoscere nelle provocatorie scritture di Guus Kuijer, firma ampiamente riconosciuta e prestigiosa del panorama europeo della letteratura per ragazzi ed autore più volte insignito di riconoscimenti letterari per la raffinata qualità delle sue opere. Nei suoi racconti, la chiave dell'ironia, a tratti anche dissacrante²⁵, si è proposta come la chiave principale per raccontare i tratti dismorfici delle relazioni sociali e i profili di problematicità messi in gioco dalle interazioni di ruoli sociali dentro gli ambienti multiculturali, in una situazione fortemente esposta alle interferenze causate dalla proliferazione di pregiudizi e di stereotipi, abitualmente gravanti sulla caratterizzazione di alcune figure/sociali 'tipo', quali, per esempio, il compagno di classe di origine straniera²⁶. Un tale modello di scrittura ha specialmente messo in luce l'emergere di una fondamentale difficoltà che attraversa i contesti multiculturali, relativa alla fatica di ricercare le giuste chiavi per gestire il rapporto di comunicazione con la diversità, così come ha evidenziato, ad un medesimo tempo, il bisogno di predisporre l'educazione dei più giovani alla formazione di un atteggiamento disponibile al superamento degli ostacoli più immediati che si propongono di solito di fronte al compito della costruzione della relazione interculturale: ostacoli generalmente alimentati dal facile innerscarsi di impressioni di sospetto e di diffidenza, nonché notevolmente rafforzati dal diffondersi incontrollato di schemi di comportamento e di ragionamento tendenzialmente conformistici²⁷.

Provare a guardare più da vicino l'Altro, anche cogliendo favorevolmente i tratti della sua 'diversità', imparando ad apprezzare gli effetti di contrasto eventualmente messi in risalto dalla sua presenza 'dissimile' e 'dissonante', al fine di andare oltre i riduzionismi generalmente fissati dalle convenzioni sociali, e al fine di approdare anche ad una conoscenza più concreta, viva e immediata di ciò che si esprime nell'interezza di ogni persona, colta nella sua individualità/originalità²⁸; andare al di là delle perplessità

²⁴ Cfr. E. BESEGGI, *La mappa e il tesoro. Percorsi nella letteratura per l'infanzia*, in E. BESEGGI, G. GRILLI (a cura di), Carocci, Roma, 2011, pp. 81-85.

²⁵ G. KUIJER, *Il libro di tutte le cose*, Salani, Milano, 2010.

²⁶ G. KUIJER, *Per sempre insieme, amen*, Feltrinelli Kids, Milano, 2012.

²⁷ G. KUIJER, *Un'improvvisa felicità*, Feltrinelli Kids, Milano, 2014.

²⁸ G. KUIJER, *La poesia sei tu*, Feltrinelli Kids, Milano, 2016.

sollevate dal primo impatto con la diversità culturale e il non fermarsi a cogliere appena gli aspetti più estrinseci da essa manifestati; provare, infine, a mettere in discussione i preconcetti diffusi e generalmente rinsaldati dalla logica del pregiudizio, appare l'invito complessivamente proveniente da un tale tipo di scrittura. Ciò che agli occhi del mondo può apparire come 'stranezza' porta piuttosto il segno di una peculiarità che merita di essere meglio compresa e conosciuta; poiché, del resto, solo dalla decisione di inoltrarsi verso pratiche attive di conoscenza della differenza culturale può nascere un modo più libero di guardare con curiosità alla realtà tutta.

In questa prospettiva, le prove di scrittura narrativa per ragazzi improntate su una simile traccia narrativa hanno funzionato come testimonianza di una scommessa educativa aperta al futuro e basata sulla convinzione che l'accompagnare una sfida intesa a superare le diffidenze, per avventurarsi con passione verso la conoscenza di ciò che si 'nasconde' nella diversità culturale, può considerarsi la condizione fondamentale per incoraggiare, dal punto di vista educativo, la coltivazione di un pensiero aperto, disancorato da schemi rigidi e da valori di riferimento invariabilmente fissi²⁹.

3. La produzione italiana di libri per l'infanzia e per ragazzi e i sentieri del discorso interculturale: un intreccio in via di sviluppo

Nell'avvicinamento della recente produzione editoriale di libri per l'infanzia e per ragazzi all'elaborazione di temi di pregnante attualità, il racconto delle dinamiche che hanno animato la trasformazione della società italiana in senso multiculturale è apparso un tratto piuttosto qualificante. La narrativa specializzata ha così sintetizzato e fatta propria, negli ultimi anni, l'intenzione di raccontare il senso della sfida intravista nella proiezione della società italiana verso un futuro segnato, in maniera crescente, dalla moltiplicazione di presenze riferibili ad appartenenze ed a provenienze culturali di differente estrazione.

L'apertura propositiva verso il futuro si è impiantata, in tutti i casi, nella consapevolezza di poter trarre abbondanti spunti narrativi dal ritratto di una realtà già impegnata, nel presente, in una intensa riflessione sugli esiti possibili prefigurati da tale cambiamento sociale e dalle dinamiche attivate da un simile rimescolamento; un mutamento di natura 'epocale' che, tra l'altro, ha lasciato emergere il coinvolgimento di fette sempre più ampie di popolazione giovanile. E' noto, infatti, come la tendenziale trasformazione dell'Italia in Paese multiculturale veda aumentare come suoi attori niente affatto secondari, i giovani immigrati, i giovani stranieri di 'seconda generazione', i quali, in misura sempre più consistente affluiscono nei circuiti formali dell'istruzione e, quindi, concorrono attivamente a ridefinire il disegno *in itinere* del sistema formativo e scolastico italiano³⁰.

Il trasferimento delle molteplici tracce, recanti i segni di una tale realtà in movimento, all'interno dei contenitori immaginari delle storie specialmente rivolte al

²⁹ M. FIORUCCI, *Gli altri siamo noi*, Armando, Roma, 2011, pp. 9-51; L. ANOLLI, *La sfida della mente multiculturale. Nuove forme di convivenza*, Raffaello Cortina Editore, Milano, 2011.

³⁰ V. ONGINI, *Noi domani. Un viaggio nella scuola multiculturale*, Laterza, Roma-Bari, 2011; M. CATARCI, *Valenze e spazi interculturali nelle "Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione"*, in M. CATARCI, M. FIORUCCI (a cura di), *Oltre i confini. Indicazioni e proposte per fare educazione interculturale*, Armando, Roma, 2015, pp. 107-122.

segmento di pubblico ‘infanzia/ragazzi’ si è mostrato, pertanto, come il riflesso di un dato oggettivo e in via di consolidamento, che vede tendenzialmente ingrandirsi, sullo sfondo, la popolazione degli alunni di cittadinanza non italiana nel sistema-scuola e, ancora più in generale, allargarsi il numero degli abitanti ancora in età evolutiva presenti nel Paese e appartenenti a gruppi di altra nazionalità³¹.

E, nondimeno, l’aspetto indubbiamente più caratteristico che ha condotto ad inglobare all’interno della recente produzione editoriale dedicata all’infanzia e ai ragazzi temi e motivi potenzialmente legati al rafforzamento di una coscienza interculturale, è apparsa la stessa cronaca drammatica che ha interessato ultimamente l’Italia, in quanto Paese fortemente identificato quale ‘territorio di frontiera’, soglia e varco di accesso al Continente Europeo, e perciò meta preferenziale degli incessanti sbarchi migratori provenienti dalle rotte Mediterranee, convoglianti in misura ininterrotta un flusso di migranti provenienti dal continente africano e dalle zone più disagiate del Medio Oriente³². Anzi, lavorando metaforicamente sulla trasposizione letteraria di tale dato fortemente drammatico, l’immagine connessa al riconoscimento dell’Italia come territorio oltre/confine e come meta di sospirati approdi ha costituito il dispositivo simbolico maggiormente attivo per la condensazione di motivi narrativi virtualmente legati allo sfondo interculturale: dispositivo metaforico che ha condotto a organizzare il racconto per l’infanzia e per ragazzi, nella sua ampia prevalenza, come racconto di migrazione, avente quale suo elemento/simbolo predominante il mare.

Attraversare il mare, all’interno di diverse rappresentazioni e soluzioni narrative – immaginandone il raggiungimento del lembo estremo di approdo, lottando disperatamente per aggirarne i pericoli e gli scogli, immaginando ancora di superarne le avversità, contrastandone le onde e le correnti ostili, per arrivare infine a toccarne l’altra sponda – è apparso il congegno narrativo portante di una letteratura che ha trovato ampio terreno di consolidamento dentro l’universo delle storie per ragazzi³³. Su questa scia, l’innesto dell’orizzonte interculturale è apparso soprattutto marcato dalla riproduzione di un senso di potente drammaticità, intrinsecamente collegato alla evocazione degli scenari di rischio e di pericolo legati alla rappresentazione della vicenda migratoria sulle rotte mediterranee.

La selezione di un taglio narrativo predisposto all’innesto di quelle prospettive educative capaci di raccogliere e di sintetizzare le ragioni che si muovono attorno alla logica erratica del pensiero interculturale, è maturata, perciò, nel maggior numero dei casi, attraverso scelte che hanno inteso privilegiare il *format* della storia di migrazione; ancora più in particolare, il prevalere di tale taglio narrativo ha condotto a privilegiare l’elaborazione di storie migratorie aventi quale loro soggetto drammatico l’avventura di

³¹ M. SANTAGATI, V. ONGINI, (a cura di), *Alunni con cittadinanza non italiana. La scuola multiculturale nei contesti locali. Rapporti Nazionale, A.S. 2014/15*, Fondazione ISMU, Milano, 2016; B. TOBAGI, *La scuola salvata dai bambini. Viaggio nelle classi senza confini*, Rizzoli, Milano, 2016.

³² L. CIABARRI, *I rifugiati e l’Europa. Tra crisi internazionali e corridoi d’accesso*, Raffaello Cortina Editore, Milano, 2016; C. GIUDICI, *Mare monstrum, mare nostrum*, Utet, Torino, 2015; M. AIME, *Senza sponda*, Utet, Torino, 2015; A. LANZA, *La storia di uno è la storia di tutti*, Iacobelli, Roma, 2014.

³³ Tra le ultime proposte di lettura in questo senso, AA.VV., *Sogni al di là del mare. Storie di migranti tra realtà e fantasia*, Mammeonline, Foggia, 2016. La stessa casa editrice si è recentemente distinta per la produzione di una serie di letture concepite per essere inserite in un programma di educazione interculturale: R. GRENCI, T. MARTINO, *la leggenda di Tin Hinan*, 2015; C. CAPITANIO, *Matite colorate in fondo al mare*, 2013; A. PICCIONE, *E’ arrivato l’ambasciatore*, 2013.

bambini/ragazzi³⁴: scappati dalla guerra, dalla precarietà di condizioni di vita esposte alla miseria, alla sopraffazione o alla violenza; o più semplicemente piccoli migranti, desiderosi di trovare un ‘posto’ migliore nel mondo, soprattutto più sicuro³⁵.

Ma non si è trattato solo di questo: l’apertura al discorso interculturale nel racconto per l’infanzia ha potuto trovare, infatti, ulteriori strade narrative che si sono mosse, su sentieri paralleli rispetto ai percorsi principali sopra evidenziati: per esempio, alimentando l’accensione di una curiosità verso quelle regioni geografiche, vicine o lontane, da cui solitamente prendono origine i tormentati viaggi migratori; o anche offrendo spazio ed opportunità per prestare voce alle memorie narranti, soggetti di quelle avventure esistenziali; o infine, dando corpo ai linguaggi radicati in quegli universi culturali solitamente individuati come a monte dei percorsi migratori, prestando soprattutto, a loro favore, una piattaforma comunicativa per convogliare verso il pubblico dei più piccoli rielaborazioni di testimonianze collettive, tradizionalmente appartenenti ai grandi tesori della cultura orale straniera: fra esse, per esempio, la canzone popolare, le filastrocche, le fiabe, le ninne-nanne, le rime, le cantilene, le poesie.

Senza la pretesa di raccogliere tutta la varietà di prodotti, diversamente intrecciati alla emersione di uno sfondo interculturale, che si sono convogliati dentro la recente produzione editoriale italiana per l’infanzia e per ragazzi e operando, piuttosto, una sintesi sommaria, finalizzata a evidenziare più che altro alcune fra le tipologie prevalenti di scrittura e di costruzione del messaggio, si potrebbero allora indicare almeno sei soluzioni, principalmente rappresentative dei canali di comunicazione più frequentemente attivati e operanti, offrendo per ciascun canale un esempio potenzialmente paradigmatico.

1) *L’intreccio fra racconto interculturale e albo illustrato*: si è trattato probabilmente dell’aspetto maggiormente convincente, in ragione anche degli esiti stilistici e artistici raggiunti in alcuni casi e della messa a punto di una modalità di ‘confezione’ del libro capace di raggiungere risultati particolarmente suggestivi, in virtù dell’amplificazione emotiva garantita dall’accoppiamento sinergico fra messaggio testuale e codici dell’illustrazione. Da questo punto di vista, l’area degli editori italiani maggiormente impegnati nella produzione del libro illustrato ha trovato importanti stimoli di confronto guardando alla produzione estera, spesso avvalendosi dell’importazione di *picturebooks* o di *graphic novels*, trapiantati da contesti di importante circolazione internazionale. In questo senso, per la forza del messaggio trasmesso e per la compiutezza artistica raggiunta, si potrebbero indicare taluni *picturebooks* esemplari come *L’Isola*: libro di grande efficacia comunicativa introdotto nel panorama italiano grazie all’iniziativa editoriale di Orecchio Acerbo e impreziosito dall’opera di traduzione di Alessandro Baricco³⁶. Si tratta, di un libro in qualche modo esemplare anche per la situazione narrativa rappresentata: lo sconvolgimento della vita degli abitanti di un’isola, abituati a vivere ‘chiusi’ nella loro ‘separatezza’, provocato dall’improvviso arrivo di un naufrago; la presenza inquietante dello straniero finisce col

³⁴ In particolare, sul preoccupante fenomeno relativo all’arrivo in numero sempre crescente di minori non accompagnati sul territorio italiano si veda L. ATTANASIO, *Il bagaglio. Migranti minori non accompagnati. Il fenomeno in Italia, i numeri e le storie*, Albeggi, Roma, 2016; A. DI NUZZO, *Fuori di casa. Migrazioni di minori non accompagnati*, Carocci, Roma, 2013.

³⁵ M. SALVI, (a cura di), *A braccia aperte. Storie di bambini migranti*, Mondadori, Milano, 2016.

³⁶ A. GREDER, *L’isola. Una storia di tutti i giorni*, Orecchio Acerbo, Roma, 2008.

generare una forma di panico collettivo che conduce gli abitanti alla risoluzione finale di cacciare via lo straniero e di chiudere per sempre i loro confini, cingendo l'isola di un gigantesco muro. In questo modo, il racconto, insegna a riconoscere gli effetti drammatici conseguenti all'incapacità di aprirsi alla relazione con l'Altro, evidenziando il destino di isolamento e di solitudine autoreferenziale che accompagna la formulazione di una risposta alla presenza dello straniero basata unicamente sulla 'paura'. Attraverso la potenza evocativa delle immagini utilizzate per rappresentare la folla inferocita, il libro segnala soprattutto il determinarsi di una sovrapposizione simbolica fra l'incapacità di gestire la percezione dello straniero come minaccia sociale - tale da abbandonare il destino dell'estraneo alla mobilitazione di uno spirito da 'caccia alle streghe' - e l'incapacità di venir fuori da una mentalità sostanzialmente 'medievale', assediata da fantasmi, pervasa da angosce irrazionali, agitata dalla diffidenza e rintanata nel sospetto³⁷.

2) *Il trasferimento dell'esperienza migratoria in modello/contenitore narrativo*: un altro modo tipico di sviluppo del libro per l'infanzia e per ragazzi potenzialmente in grado di essere assimilato entro un orizzonte formativo di natura interculturale può riconoscersi nell'acquisizione, ormai piuttosto stabilizzata, di un format narrativo che si sviluppa come racconto del 'vissuto' che sta dietro le tormentate vicende migratorie. Raccontare fatiche, sogni, speranze, attese e, talora, disillusioni che accompagnano la strada faticosa verso il raggiungimento di un nuovo ambiente di vita; raccontare ancora le povertà, le desolazioni, spesso gli scenari di guerra e di distruzione che stanno all'origine delle avventure migratorie; ma soprattutto raccontare le emozioni, i moti più interni dell'anima - tra desideri e paure, tra angosce e preoccupazioni, tra momenti di disperazione e momenti di fiducia, tra timore e tenacia - che segnano 'internamente' le storie di migrazione si è proposto come uno strumento emotivamente intenso e in grado di avvicinare l'interesse dei più giovani alla conoscenza dei drammi umani che si sviluppano all'interno delle esperienze migratorie. Da questo punto di vista, l'input finalizzato allo sviluppo di un sentimento di empatia sembra aver indirizzato gli autori di libri per l'infanzia e per ragazzi a lavorare sulla capacità di toccare le corde del sentimento, al fine soprattutto di innescare quei moventi dell'immedesimazione che la pratica del racconto riesce, meglio di ogni altro strumento, a far risuonare. Un libro che nel panorama di narrativa italiana per ragazzi ha segnato una pista sicura in questo senso è ravvisabile in *Dall'altra parte del mare*, di Erminia Dell'Oro³⁸, nel quale si dà una prova di una scrittura che cerca di impegnare il piano dei sentimenti, muovendosi tra attese speranzose del futuro e abbandoni alla nostalgia che, solitamente, caratterizzano il vissuto dei migranti³⁹.

³⁷ Nell'area dei libri illustrati si segnalano, inoltre, tra gli altri: M. SELIER, M. LESAGE, *L'Africa, piccolo Chaka*, L'Ippocampo, Genova, 2005; C. D'ANGELO, *Acqua nera. In fuga dall'Africa*, Jaca Book, Milano, 2005; T. LENAIN, O. TALLEC, *Bisognerà*, Lapis edizioni, Roma, 2006; A. LIBERTINI, *Diversi amici diversi*, Fatatrac, Firenze, 2007; A. STOPPA, *Quanto mare*, Falzea, Reggio Calabria 2008; S. TAN, *L'approdo*, Elliot, Roma, 2008; UCODEP, *Assaggiando il mondo*, Sinnos, Roma, 2010; A. GREDER, *Gli stranieri*, Orecchio Acerbo, Roma, 2012; D. MCKEE, *Elmer, l'elefante variopinto*, Mondadori, Milano, 2015. Esperimenti originali si possono anche indicare in libri come, M. RIZZO, L. BONACCORSO, *Il viaggio di Amal. L'immigrazione spiegata ai bambini*, BeccoGiallo, Padova, 2016.

³⁸ E. DELL'ORO, *Dall'altra parte del mare*, Piemme, Milano, 2012.

³⁹ Sulla stessa linea narrativa si segnalano, tra gli altri: F. GATTI, *Viki che voleva andare a scuola*, Fabbri, Milano, 2006; S. GALLO, *Nadeem andata e ritorno*, Sinnos, Roma, 2006; D. VALENTE, *Adrian che vuole andare a scuola*, Coccole Books, Belvedere Marittimo, 2011; F. GEDA, *Nel mare ci*

3) *L'apertura, attraverso il libro, di piste conoscitive verso le culture 'altre'*: un terreno non meno interessante, sul quale i libri per l'infanzia e per ragazzi hanno lavorato per predisporre l'impianto di prospettive formative interculturali, ha riguardato la costruzione di approcci di lettura, propensi a sviluppare un interesse per le manifestazioni delle culture differenti. Avvicinarsi con curiosità, per esempio, alle altre lingue, o alla conoscenza di certi fenomeni significativi per l'espressione plurale delle altre identità culturali, quali i riti, le feste, le solennità collettive – oltre che naturalmente le fiabe, i racconti popolari, le leggende – ha rappresentato l'individuazione di un canale di comunicazione utile per consolidare un senso di curiosità verso la molteplicità delle forme culturali e favorevole al riconoscimento dei loro segni. Da questo punto di vista, potrebbe risultare utile procedere alla segnalazione di alcune operazioni editoriali di taglio innovativo, come quella promossa attraverso la pubblicazione di libri quali *Il cucciolo di dragone*⁴⁰ e, nel caso specifico, realizzata da Gallucci Editore. In tale libro lo snodamento del tema narrativo si propone come un pretesto per accompagnare il lettore in un percorso immaginario, fra simboli, icone, figure tradizionali della cultura cinese, introducendo anche le prime nozioni di conoscenza dell'affascinante sistema di scrittura per ideogrammi. 'Vicino' e 'Lontano' hanno così la possibilità di incontrarsi e ciò che appare a prima vista come profondamente diverso dalle proprie abitudini, diventa un modo per comprendere, nel caso specifico del riferimento alla Cina, usi e codici appartenenti ad una nazionalità presente secondo ritmi crescenti fra la popolazione dei minori stranieri progressivamente integrata nel sistema formativo/scolastico italiano⁴¹.

4) *La riscoperta e l'utilizzo nel racconto per l'infanzia dei personaggi/ponte*: la consapevolezza dell'esistenza di connessioni ininterrotte fra le culture ha avuto storicamente e tradizionalmente un'espressione caratteristica nell'apparizione, dentro l'immaginario popolare, di icone trans/culturali, ritrovabili sotto forma di personaggi/tipo, la cui fisionomia risulta plasmata per mezzo di un ritratto chiaramente riconoscibile per la manifestazione di elementi analogici facili da individuare al di là del passaggio da una cultura all'altra e al di là dei dettagli marginali che identificano le declinazioni del personaggio nelle tradizioni specifiche. Giufà probabilmente incarna uno dei modelli più famosi di tali personaggi/ponte, in quanto esemplare di figura di 'sciocco/geniale', variamente presente, come figura leggendaria, nelle tradizioni

sono i coccodrilli, Baldini & Castoldi, Milano, 2014; C. K. DUBOIS, *Akim corre*, Babalibri, Milano, 2014; C. SAVINI, *Ismail e il grande coccodrillo del mare*, Euno Edizioni, Leonforte, 2016; E. DELL'ORO, *Il mare davanti*, Piemme, Milano, 2016; S. GALLO, *Io e Zora*, Giunti Junior, Milano, 2016; N. MUSTAFA, C. LAMB, *Lo straordinario viaggio di Nujeen*, HarperCollins, Milano, 2016.

⁴⁰ C. NIEMANN, *Il cucciolo di dragone*, Gallucci, Roma, 2013.

⁴¹ Tra gli altri titoli richiamabili su questo versante editoriale, propenso all'avvicinamento dei più piccoli alla conoscenza delle altre culture, si possono segnalare, L. BRESNER, *Il segreto di un nome*, Motta Junior, Milano, 2003; S. ICHIKAWA, *Ci sono gli orsi in Africa?*, Babalibri, Milano, 2004; C. J. HONG, *Il cavallo magico di Han Gan*, Babalibri, Milano, 2004; M. AURIEMMA, *La gemma nel vestito*, Sinnos, Roma, 2005; M. OCELOT, *Kiriku e la strega Karabà*, Ape Junior, Milano, 2007; S.Y. BRIDGES, *Il sogno di Rossociliegia*, Motta Junior, Milano, 2007; C. D'ANGELO, F. APPEL, *Xu, il grillo birichino*, Sinnos, Roma, 2010; M. SADAT, *Il mio leone*, Terre di Mezzo, Milano, 2011; C. VENTURINI, *Fiabe e leggende dal mondo*, Gribaudo, Torino, 2011; R. PIUMINI, *L'acqua di Bumba*, Interlinea, Novara, 2015; MACK, *Come festeggiano i popoli del mondo*, Clavis, Cornaredo, 2015. Si possono segnalare, inoltre, collane appositamente dedicate allo scopo di incoraggiare la conoscenza di altre terre e culture, come ad esempio la collana 'Paesi e popoli del mondo' creata dall'editore EDT-Giralangolo di Torino.

favolistiche dei popoli affacciati sulle coste del Mediterraneo. In questo caso, un libro che ha recentemente riproposto – lungo una successione di ritrascrizioni e di trasformazioni letterarie, in verità, quasi mai interrotta - le storie di origine popolare del noto personaggio è apparsa in virtù dell'accurata edizione di racconti confezionata da Sinnos, all'interno della collana 'Fiabalandia', dal titolo *Giufà*⁴²; contenitore di storie dal Mediterraneo aventi a protagonista il bizzarro personaggio, impreziosito dall'impiego del testo a fronte, per agevolare il recupero del racconto nelle lingue originali (turco, arabo, francese, siciliano)⁴³.

5) *La realizzazione di uno spazio narrativo 'meticcio', intenzionalmente aperto alla contaminazione*: in questo caso si è trattato di dar vita a libri organizzati sulla logica della 'collezione' e della 'compilazione' antologica. Raccogliere e mettere insieme, a partire dall'individuazione di taluni 'sfondi' accomunanti, documenti e testimonianze estratti da vari patrimoni culturali per sottolineare l'effetto di arricchimento prodotto dall'avvicinamento di linguaggi simbolici e di codici figurativi differenti è stata l'intuizione editoriale che ha permesso di dare vita a numerose raccolte di fiabe, leggende, filastrocche, canzoni, preghiere, testi poetici, e così via, ispirate dall'intenzione di offrire ai lettori altrettanti suggestivi contenitori multiculturali. Per citare anche edizioni di case editrici minori, intelligentemente impegnate nella costruzione di una simile traccia educativa, si potrebbe ricordare a questo proposito un libro come *Alavò*⁴⁴, assortimento di ninne nanne dal mondo, raccolte grazie al coinvolgimento diretto di famiglie di bambini stranieri frequentanti la scuola italiana, impegnate attivamente nella conservazione di preziosi patrimoni di memoria collettiva⁴⁵.

6) *L'affidamento del discorso narrativo alla voce narrante dello straniero*: un filone non meno significativo di letteratura per l'infanzia e per ragazzi utile per innesti educativi di valore interculturale si è sviluppato grazie anche alla crescente partecipazione, nel panorama autoriale specializzato, di scrittori di origine straniera, solitamente impiantanti per loro vicende biografiche in Italia da più o meno tempo e capaci di ricreare atmosfere narrative impregnate dei colori, dei suoni, delle arie della loro terra d'origine. Tanto per indicare anche a questo proposito un esempio paradigmatico, un valida testimonianza si potrebbe ritrovare nei libri illustrati di Fuad Aziz, scrittore di origine curda/irachena, capace di raccontare in albi dai colori caldi e dai toni accesi, e quindi di suggerire attraverso le emozioni evocative impressionate

⁴² F. CORRAO, C. CARRER, *Giufà*, Sinnos, Roma, 2009.

⁴³ Sullo stesso filone, tra gli ultimi prodotti: A. CELESTINI, M. CELIJA, *Giufà e re Salomone*, Donzelli, Roma, 2009; S. FAVARO, *Giufà il semplice*, Euno Edizioni, Leonforte, 2011; L. SCUDERI, C. CARZAN, *La banda dei Giufà*, Mesogea Ragazzi, Messina, 2013. Per il pregevole risultato raggiunto, da segnalare come altro modello di operazione di raccordo fra le culture, creato attraverso il lavoro di ricerca su personaggi/tipo e le loro variazioni contestuali nell'immaginario popolare cfr. V. ONGINI, C. CARRER, *Le altre Cenerentole. Il giro del mondo in 80 scarpe*, Sinnos, Roma, 2011.

⁴⁴ F. MIRABELLA, *Alavò. Ninnananne dal mondo*, Euno Edizioni, Leonforte, 2016.

⁴⁵ Tra gli altri titoli: G. FAVARO, *Un mondo di altre storie*, Carthusia, Milano, 2005; ma, soprattutto, per la organizzazione di questo canale editoriale va specialmente ricordata la creazione, a partire dal 1991, della collana 'I mappamondi' dell'editore Sinnos, vera e propria collana pionieristica e apripista in Italia delle narrazioni in 'doppia lingua', secondo un progetto che intendeva originariamente proporre strumenti di accoglienza per i bambini stranieri nelle scuole italiane.

dalle sue affascinanti tempere, squarci suggestivi di ambientazioni mediorientali⁴⁶. I tratti di nostalgia si intrecciano, in tal modo, a recuperi personali della memoria che richiamano in vita la bellezza di posti ‘perduti’ nel tempo, restituendo, per un altro verso i turbamenti e le preoccupazioni di chi porta, con la propria testimonianza di vita, il segno di terre martorate da generazioni di conflitti, interpretando allo stesso tempo la voce di chi ha dovuto sognare l’approdo in terra straniera come il raggiungimento di una meta estrema di salvezza.

Attraverso tutte questa vie, raccontare la diversità ha rappresentato e continua a rappresentare un’opportunità importante per attivare il discorso interculturale dentro la comunicazione rivolta all’infanzia e ai ragazzi. D’altra parte, contro le ‘distrazioni tecnologiche’ che minacciano di segnare il tempo attuale come tempo dell’indifferenza verso le sorti dell’umano, il libro e la lettura possono continuare a rappresentare una chance straordinaria per offrire ai più giovani la possibilità di scoprire realtà tanto più ricche e sorprendenti, quanto differenziate, specialmente laddove i percorsi narrativi promettono di introdurre con coraggio e passione il lettore alla scoperta dell’inesauribile ricchezza delle culture umane, dei loro patrimoni e dei loro linguaggi.

⁴⁶ F. AZIZ, *Fiore verde*, Il Leone Verde Editore, Torino, 2014; ID., *La finestra viola*, Artebambini, Bazzano, 2014; ID., *Come coperta il cielo*, Jaca Book, Milano, 2015; ID., *Verso la libertà*, Euno Edizioni, Leonforte, 2015; ID., *Sole e mare*, Matilda Editrice, Foggia, 2016.